CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 192

CRISI FINANZIARIA DEI COMUNI VENETI: LA GIUNTA REGIONALE SOSTENGA I SERVIZI TERRITORIALI E UNA RIFORMA STRUTTURALE ATTRAVERSO LE FUSIONI COMUNALI

presentata il 15 ottobre 2026 dai consiglieri Galeano, Manildo, Bigon, Dalla Pozza, Del Bianco, Luisetto, Micalizzi, Montanariello, Sambo e Trevisi

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- i comuni costituiscono la vera ossatura e l'anima istituzionale della Repubblica, rappresentando l'istituzione più vicina ai cittadini e il presidio fondamentale per la coesione sociale, la democrazia di prossimità e la garanzia dei diritti civili e sociali sui territori;
- come evidenziato anche dall'Associazione nazionale dei comuni (ANCI) del Veneto, negli ultimi cinque anni, nella sola Regione del Veneto, le risorse trasferite ai comuni sono state più che dimezzate, passando da circa 770 milioni a circa 350 milioni di euro, minando alla base la capacità operativa degli enti nell'erogazione dei servizi essenziali alle comunità;
- i comuni si trovano attualmente a fronteggiare in solitudine l'aumento vertiginoso dei costi energetici e dei rinnovi contrattuali del personale, privi di adeguate coperture statali stabili che permettano ai sindaci di salvaguardare i bilanci locali;
- di fronte a tale crisi sistemica, si registra la mancata adozione da parte della Regione del Veneto di misure di sostegno adeguate a garantire la copertura dei servizi territoriali, compresi quelli finalizzati a sollevare integralmente i comuni dalle spese derivanti dall'avvio e dalla gestione degli Ambiti territoriali sociali (ATS);
- l'entrata a regime nel 2030 della nuova contabilità economico-patrimoniale per la Pubblica Amministrazione (affianco a quella finanziaria) comporterà l'iscrizione a bilancio di nuove voci passive precedentemente non computate e, in costanza dell'obbligo di pareggio di bilancio, i comuni saranno costretti ad

accantonare ulteriori risorse, riducendo drasticamente i margini di manovra finanziaria disponibili;

CONSIDERATO CHE:

- consentire agli enti locali di erogare servizi efficienti e tempestivi dovrebbe configurarsi come una condizione irrinunciabile per uno Stato e un'amministrazione regionale vicini alle reali esigenze delle persone;
- disinvestire nei comuni rappresenta una scelta miope che rischia di compromettere irreparabilmente la tenuta del tessuto socioeconomico locale;

RITENUTO INOLTRE CHE:

- la mobilitazione trasversale dei sindaci veneti e italiani, pronti a consegnare simbolicamente le chiavi dei municipi e a manifestare a Roma, sia pienamente comprensibile, legittima e meritevole del massimo sostegno istituzionale;
- la gravità del quadro prospettico imponga di affiancare alle rivendicazioni di carattere economico e di trasferimento di risorse anche una visione strategica di lungo periodo, capace di dare futuro e stabilità strutturale alle comunità locali;
- tra le leve di prospettiva più efficaci vi sono i processi di fusione tra i comuni, i quali consentono di beneficiare per un prolungato arco temporale (attualmente pari a 17 anni) di cospicui contributi statali e regionali da destinare liberamente a investimenti o spesa corrente;
- la riorganizzazione amministrativa e del personale derivante dalle fusioni consente di conseguire economie di scala fondamentali per costruire una struttura pubblica efficiente, capace di erogare servizi di alta qualità e di affrontare le sfide future con coraggio e visione;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

- a esprimere ferma solidarietà e pieno sostegno istituzionale alla mobilitazione dei sindaci del Veneto e del territorio nazionale, a difesa dell'autonomia e della sopravvivenza finanziaria degli enti locali;
- a farsi parte attiva nei confronti del Governo e del Parlamento nazionale per richiedere il ripristino di un adeguato sistema di trasferimenti e la copertura integrale dei maggiori costi energetici e contrattuali gravanti sui bilanci comunali;
- a riconsiderare le proprie politiche di bilancio e di sostegno agli enti locali, introducendo stanziamenti regionali stabili e adeguati, al fine di evitare che la crisi di bilancio si scarichi sui cittadini e sulla qualità dei servizi sociali;
- a potenziare e incentivare, anche attraverso apposite campagne informative e di supporto tecnico-finanziario, i percorsi di fusione volontaria tra i comuni, valorizzando gli strumenti normativi e le risorse premiali statali e regionali per accompagnare i territori verso un modello di amministrazione locale più forte, efficiente e sostenibile.